

## IL FESTIVAL

## Aprè Alpe Adria E l'Ucraina arriva a Trieste

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Sapevate che Kira Muratova è ucraina? Probabilmente no. Quello che fino a ieri poteva sembrare un dettaglio biografico-geografico tutto sommato trascurabile è diventato, ovviamente dopo la fine dell'Urss, un elemento rivelatore. Tanto che Alpe Adria, festival riservato al cinema dell'Europa centro-orientale, dedica quest'anno la sua retrospettiva proprio alla produzione degli studi di Kiev. Kira Muratova, dunque. Ma anche Dozhenko e Paradzhanov, georgiano di nascita ma attivo proprio a Kiev.

Così la rassegna triestina (da oggi al 25 gennaio) proporrà all'incirca trenta titoli per la prima volta raccolti sotto l'etichetta nazionale con un percorso storico che va dagli anni Venti-Trenta, passando per il '68 - Juri Ilijenko - e arrivando alla produzione recente. Oltre a questo, il festival, giunto all'ottava edizione, ha un momento clou venerdì con la tavola rotonda, coordinata da Predrag Matvejevic, sul tema «Fare controinformazione oggi»: le testimonianze delle radio indipendenti di Belgrado (Radio B92), Zagabria (Radio 101), Sarajevo (Studio 99).

In concorso, come al solito, opere provenienti dalla Mitteleuropa, ma non necessariamente: questa volta sono rappresentate Ungheria, Polonia, Olanda, Germania, Repubblica Ceca, Croazia e Repubblica federale jugoslava con una selezione che privilegia la chiave di lettura sulla semplice provenienza. Il titolo scelto è «Transiti», intesi come passaggi di frontiere, reali o psicologiche, e percorsi della guerra e della pace. In tutto dieci film, sette inediti in Italia, tra cui un ritratto del filosofo e premio Nobel per la pace Elie Wiesel dell'ungherese Judith Elek. Fuori concorso *Una creatura gentile* del polacco Mariusz Trelinski da Dostoevskij e *Cospiratori del piacere* di Jan Svankmajer (Repubblica Ceca), una sorta di catalogo di perversioni sessuali.

La sezione «Immagini», la più esauriente con settanta titoli, scava all'interno della produzione visiva in video o pellicola con particolare attenzione al cortometraggio: molti autori giovani ma anche qualche nome noto, specie tra gli attori: Giuseppe Cedema in *Scorpion*; Rade Serbedzija, protagonista di *Prima della pioggia*, in *Prayer for a Crash*; il wendersiano Otto Sander con *Nr. 73*. Da non perdere i cinque corti del georgiano Mikhail Kobakhidze, un autore straordinario «congelato» dalla censura sovietica e riscoperto dopo trent'anni dai francesi. Una selezione speciale è dedicata all'avanguardia ungherese con opere di Szabo, Huszarik e Gabor Body. Infine, il premio Sarajevo segnala l'opera del poeta di Sarajevo Izet Sarajlic e in particolare il *Libro degli addii*.

## NOVITÀ. Da oggi un nuovo sito Internet per film, foto e documenti



### Attori e politici alla prima dell'«Avaro»

MILANO. Anteprime «d'assaggio» di fronte a un teatro quasi esaurito e un sacco di applausi per Villaggio-Arpagone: così «L'avaro» di Molière si avvia al debutto ufficiale del 23 gennaio al Teatro Lirico. Una prima che si annuncia ricca di presenze e che sarà anche il «debutto» di Jack Lang come direttore del Piccolo. In sala, accanto a Lang, il vicepresidente Veltroni e il ministro del Lavoro Treu; ma anche Cofferati e il Cda del Piccolo guidato da Camerana al gran completo. Fra i politici di casa il vicesindaco Malagoli, il sindaco Formentini e la «first scura» Augusta, e poi Smuraglia, Draghi, Gay, e gli ex sindaci Borghini e Tognoli. Il mondo della cultura, dello sport e dello spettacolo vedrà invece in prima fila, fra gli altri, Gassman, Panatta, Dalila di Lazzaro, Alba Parietti, Mirella Freni, Valentina Cortese, Pozzetto, Lucilla Morlacchi. Né mancheranno gli attori storici del Piccolo e qualche grande firma del giornalismo. Ma le adesioni continuano.

## L'archivio Rai sbarca in Rete

MONICA LUONGO

ROMA. Il patrimonio dell'intero archivio Rai oggi sbarca su Internet. Aprendo il sito <http://www.rai.it/teche> sarà possibile iniziare un lungo viaggio dentro i magazzini audiovisivo-fotografici di viale Mazzini. Per accedere a tutta la cuccagna occorrerà che abbiate il «real audio» e il «vo live», ovvero un programma dentro il vostro computer capace di farvi ascoltare i suoni e farvi vedere immagini in movimento. Un'iniziativa per pochi, dunque, ma che potrebbe allargarsi in futuro anche a chi non naviga in Rete.

La direzione Audiovideoteche ha deciso infatti di presentare on line una vetrina di documenti per far conoscere il proprio progetto complessivo di recupero, restauro e digitalizzazione del suo patrimonio di immagini, suoni, fotografie e documenti. Un tesoro grandissimo, dicevamo, a cui gli specialisti della Rai stanno lavorando da tempo, e di cui pensano di ultimare la digitalizzazione tra quattro anni. Nelle singole pagine del sito si trova una selezione (che sarà progressivamente ampliata) di brani della storia della radio e della tv in audio e video, di antiche fotografie inedite dell'archivio storico della Rai di Torino e di documenti di un certo valore culturale, tratti dagli archivi dei copioni radiofonici dei tempi dell'Eiar.

Per esempio, un viaggio in Italia di Pier Paolo Pasolini, con una puntata sul Friuli (1952), oppure un monologo di Attilio Bertolucci sulle prime televedere negli Usa, sicuramente divertente e originale. Non vedrete film e documentari per intero, sia chiaro, ma solo degli assaggi che potrebbero suscitare maggiori appetiti.

Sul sito delle teche viene anche presentato il catalogo della Biblioteca della Rai: partendo dalla sezione comunicazioni di massa, la più ricca raccolta specializzata in Italia. Col tempo saranno inseriti i fondi su cinema, spettacolo, musica, teatro, storia, filosofia, narrativa e politica. A tutto ciò, aggiungete due pagine speciali di musica: una curata dall'Orchestra sinfonica della Rai

(comprendente il programma dei concerti della stagione 1996/1997, anteprime, brani audio, storia e documenti) e l'altra dallo Studio di Fonologia della Rai di Milano.

Il progetto non si ferma qui: la Rai vorrebbe infatti arrivare a realizzare un canale satellitare a pagamento con tutto il suo repertorio archivistico per il prossimo futuro. All'uopo nel sito delle teche troverete un preciso questionario che tasterà i vostri gusti e interessi in materia di archivistica, dalle foto alle immagini, alle registrazioni. Le domande verranno rivolte anche ai telespettatori nel corso della trasmissione *Telesogni* (Raitre, 12.15 dal lunedì al venerdì), unitamente alla richiesta di votare la «Telefaccia», ovvero l'idea platonica del volto della tv italiana di tutti i tempi. Ma sarà chiesto anche se qualche anziano parente ha in casa materiale d'archivio: alla Rai, infatti, è capitato di vedersi recapitare una registrazione inedita di Arturo Toscanini presa dalla radio chissà quanti anni fa, di cui a viale Mazzini si era persa memoria.

È intuibile certo che il pubblico a cui mira la Rai con questa ulteriore operazione Internet appartenga a una fascia ristretta: ma sarà proprio alle fasce selezionate che l'azienda dovrà puntare per tematizzare le sue future reti a pagamento e anche per capire gli orientamenti del gusto in futuro. Il pubblico televisivo sta cambiando e l'azienda pubblica rimarrà ancora a lungo generalista. Gestire le fasi di transizione è difficile, ma non c'è altra via d'uscita che utilizzare e moltiplicare le sinergie con le nuove tecnologie. Sarà probabile allora che i navigatori della Rete voteranno la Gialappa's band come «telefaccia» e i telespettatori quella di Mike Bongiorno. Ma dopo un po' le cose potrebbero non essere più così prevedibili e tra Mike e la Gialappa's potrebbero esserci sorprese, per esempio Gad Lerner o Rosanna Cancellieri o l'inossidabile Bruno Vespa così come ce lo farà ricordare il Sanremo prossimo venturo.

### Rai International debutta nella produzione

Rai International punta ad un '97 di rilancio nel mercato della tv globale e debutta nella produzione con quattro programmi che arricchiranno le 24 ore di palinsesto, accanto al meglio dei programmi Rai e al calcio. Tra i nuovi programmi, *Italians* un talk-show serale che farà conoscere gli italiani di successo nel mondo. «Rai International - dice il direttore artistico Renzo Arbore - è la mia ultima grande passione».

### Film italiani senza distribuzione

Il 40% dei film realizzati in Italia nel '96 ha trovato ostacoli nella distribuzione e non ha varcato il traguardo dell'uscita nelle sale entro l'anno. Lo rileva il presidente dell'Anica Carmine Cianfarani che, però, sottolinea anche un segnale di ripresa: rispetto ai 75 film del '95, lo scorso anno la produzione è risalita di 24 pellicole, collocandosi sui 99 film realizzati.

### Besson apre il festival di Cannes

Il 50esimo festival di Cannes si aprirà il 7 maggio con *Le 5me element* («Il quinto elemento») del regista francese Luc Besson. Il film, che verrà proiettato a Cannes in prima mondiale, è prodotto dalla Gaumont.

### Morta Ardi Krainik direttrice Opera di Chicago

È morta Ardi Krainik, la direttrice dell'Opera di Chicago che nel 1989 mise al bando Luciano Pavarotti dopo un ennesimo ritardo del tenore a pochi giorni dalla prima. Aveva 67 anni, e da 15 dirigeva il teatro, dopo averlo risollevato da una pesante crisi. Dodici anni di austerità - rinuncia di spazio, ridotto numero di prove d'orchestra, scenografie riciclate - e il teatro si rimise talmente bene che nel 1993 fu in grado di lanciare un progetto di 100 milioni di dollari per l'acquisto e il restauro della propria sede (Civic Opera House).

## PRIMETEATRO. A Reggio Emilia il dramma di Osborne con la regia di Cobelli

# Colonnello Redl, patriota con rabbia

In scena, all'Ariosto di Reggio Emilia, *Un patriota per me* di John Osborne, spettacolo che a suo tempo (debuttò nel '65) sollevò polemiche e censure. L'autore di *Ricorda con rabbia* affronta due temi tabù, spionaggio e omosessualità, ambientando la sua storia nell'Impero asburgico a cavallo fra Ottocento e Novecento. A sei anni dal primo allestimento italiano lo spettacolo viene riproposto con la regia di Giancarlo Cobelli.

AGGEO SAVIOLI

REGGIO EMILIA. A sei anni dal primo allestimento italiano, tardivo ma meritorio, Giancarlo Cobelli ripropone *Un patriota per me* di John Osborne (1929-1994): dramma che al suo apparire in Inghilterra, nel lontano 1965, suscitò clamorose reazioni e aspre censure: i due temi che vi si intrecciavano, omosessualità e spionaggio, erano infatti tabù o quasi, all'epoca, anche per l'esplosione di scandali, recenti e meno recenti, che recavano quel doppio segno.

D'altronde, l'autore di *Ricorda con rabbia* situava la vicenda di *Un patriota per me* in luoghi e tempi lontani, l'Impero asburgico a cavallo tra Ottocento e Novecento, richiamandosi a eventi e figure reali di quel periodo, a cominciare dal protagonista, Alfred Redl, brillante ufficiale dell'esercito di Vienna, addetto ai servizi segreti, finito suicida o suicidato, essendosi scoperto il «doppio gioco» cui, per pressioni e ricatti, egli era stato costretto, da un dato momento in poi, a favore della potenza zarista.

Causa della sua rovina, dunque, una «devianza» (diciamo così) da principio assai sofferta, e, soprattutto, le connesse difficoltà finanziarie, per via di troppi, costosi regali ai suoi amici particolari (per inciso, ma ben dopo Osborne, alla storia del *Colonnello Redl* il regista magiaro Istvan Szabo avrebbe dedicato un film, con Klaus Maria Brandauer nella parte centrale). Nel 1991, per ricreare alla ribalta

(nella traduzione di Agostino Lombardo) il testo osborniano, fitto di ruoli, Cobelli aveva riunito una nutrita compagnia, con parecchie presenze giovani, della quale solo alcuni elementi rimangono, nell'edizione attuale: allora, lo spettacolo si collocava in una piccola sala romana, l'Orologio, ed era frutto d'un lungo laboratorio: l'esiguo spazio veniva peraltro sfruttato benissimo dalla scenografia di Enrico Serafini, composta d'una semplice serie di pannelli, opachi, trasparenti o riflettenti, spostabili a vista, tali da designare per accenni i diversi ambienti; mentre il maggior spicco lo assumevano, sul piano delle immagini, come anche ora, i costumi, firmati da Alberto Spiazzi. Dilatata la rappresentazione su un palcoscenico più ampio (quello, adesso, dell'Ariosto di Reggio Emilia), essa sembra perdere comunque qualcosa in intensità, mentre risultano accentuati il garbuglio romanzesco della trama e una certa risonanza «operistica» anche per l'insistenza, a tratti fragorosa, di una colonna musicale (a cura di Dino Villatico), pur appropriata nei suoi riferimenti.

Permane di grande, inquietante effetto il quadro dell'orgia *en travesti*, ove avvertimmo (e avvertiamo ancora) congeniali echeggiamenti viscontiani. Legittimo è, s'intende, vedere rispecchiarsi, nella decadenza e disgregazione del vecchio Impero del Centro Europa, che il «caso Redl» esemplifica, crolli e



Massimo Belli e Cristina Giacchero in «Un patriota per me» Marcello Norberti

sfasci a noi più vicini; ma si tratta pur sempre di situazioni incompatibili. Per contro, col trascorrere dei decenni, quanto vi era di più polemico e provocatorio in Osborne, ma sommarmente nei confronti della società britannica («mascherata» qui da austriaca) può risultare appannato, e diminuito d'interesse.

L'impresa di Cobelli (sostenuta oggi dall'apporto produttivo di Emilia Romagna Teatro, Teatro Biondo di Palermo, Stabile di Trie-

ste) resta ragguardevole: impegnando, tra l'altro, ben ventidue attori. Massimo Belli torna a indossare, con buon esito complessivo, i faticosi panni di Redl. Tra gli interpreti più degni di nota, citiamo Enzo Robutti, Giampiero Ciccio, Cristina Giacchero, Carlo Valli, Remo Fogliano, Nicola D'Eramo, David Sebati, Gualtiero Scota.

Dopo Reggio Emilia, *Un patriota per me* sarà a Prato. Fra le tappe successive (oltre Palermo e Trieste), Torino, Modena, Rimini.

**Dal 7 gennaio**

# POMERIGGI AL CINEMA

## A 7.000 LIRE.

### CON LO SCONTO

### C'È PIÙ GUSTO.

Tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì,  
al cinema con biglietti a prezzo scontato.\*

\*Nelle sale aderenti all'iniziativa.

*Assistenza del Consiglio dei Ministri*  
Dipartimento dello spettacolo

**ANEC**  
Associazione Nazionale Eserciti Cinema